

INCONTRO. Domani il docente bolognese parlerà in Sala Perotti

La memoria ha futuro

La democrazia si difende con la storia

Stefano Biguzzi

L'Istituto della Resistenza riparte con la conferenza di De Bernardi

Baluardo della memoria e preziosa risorsa culturale di cui questa città non può e non deve in alcun modo fare a meno, l'Istituto veronese per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea si appresta a inaugurare la sua attività per l'anno 2012-2013 con una conferenza che il professor Alberto De Bernardi, dell'Università di Bologna, vicepresidente dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, terrà domani alle 17,30, nella sala Berto Perotti di via Cantarane 26.

Il tema dell'incontro, La memoria al futuro, è particolarmente accattivante e verrà svolto partendo dal duplice dato della memoria storica come fondamento identitario e come imprescindibile tessuto di coesione sociale. Questi elementi assumono in Italia un dato di preoccupante problematicità a fronte dell'uso strumentale che le élites culturali e politiche hanno sempre fatto della storia, usata più volentieri come propaggine dello scontro tra ideologie e schieramenti piuttosto che come luogo di analisi e di confronto intellettualmente limpido; basti pensare alla cancellazione delle memorie risorgimentali e della Grande Guerra perpetrata per oltre un cinquantennio o, più di recente, all'opera di dissennato sdoganamento di un Ventennio fascista che, «in fin dei conti, non sarebbe stato poi così brutto come lo si dipinge», condotta parallelamente a un'altra, non meno dissennata, tesa a demolire la Resistenza, distorcendone e infamandone valore e significato.

Passato e futuro dunque, ma anche e soprattutto presente; un presente di scottante attualità se si pensa ai recenti episodi del preside che in un istituto per ragionieri e geometri di Ascoli Piceno ha fatto appendere in aula magna un ritratto di Mussolini a cavallo, del presidente degli industriali forlivesi che ha proposto di intitolare l'aeroporto cittadino a Mussolini, o dello scandaloso mausoleo che è stato eretto ad Affile in onore del pluricriminale di guerra Rodolfo Graziani.

Con la sua geniale e tagliente penna di fascista eretico, il 26 marzo del 1955 Leo Longanesi scriveva: «Che strana libertà è mai quella che vieta di rimpiangere un tiranno defunto? E che strano tiranno fu mai quello che riesce ancora a farsi rimpiangere?» Ecco, se la storia contemporanea ha ancora un senso e un ruolo nella nostra società è proprio quello di far comprendere e ricordare quale buio della ragione abbia prodotto il fascismo, di quali orrori quel regime si sia macchiato e quanto sia prezioso il dono che ci hanno fatto quanti hanno combattuto e sono caduti per la libertà e la democrazia.

Se e quando ci si riuscirà, certi rigurgiti nostalgici testimoniati tangibilmente dal boom di vendite che ogni anno registrano i calendari dedicati a Mussolini, cesseranno una volta per tutte, e non tanto per qualche divieto o norma di legge, ma per semplice vergogna.